

*Il romanzo di Alessandra Sarchi*

La stanza della figlia è rimasta vuota

di Gregorio Botta

«L

a stanza rimbombava, ora che era vuota. Come una conchiglia, come un osso cavo». L'incipit del nuovo romanzo di Alessandra

Sarchi (*Il ritorno è lontano*, Bompiani) annuncia subito il tema sul quale l'autrice tesse la sua trama: il vuoto, l'assenza, un senso di perdita che smarrisce la protagonista e la spinge a scelte fatali. Eppure Sara apparentemente non ha motivi di insoddisfazione. Ha un marito che la ama e l'asseconda fin troppo, un lavoro da archivistica che le piace, è circondata da colleghe amichevoli e sollecite, una madre saggia e sempre pronta ad aiutarla, e soprattutto ha un'amatissima figlia che ha spiccato il volo, e sembra aver trovato la sua strada. Dunque, di che lamentarsi? Ma è proprio questo il punto, ed è qui che si esercita la sapienza sottile e acuta della scrittura di Sarchi.

Sotto la superficie rassicurante delle abitudini di famiglia, si agita un'inquietudine sorda e irrisolta, si muove un dolore che lentamente erode le fondamenta dell'esistenza di Sara, incapace di riconoscersi nella nuova fase della sua vita: quella in cui i figli si allontanano e la funzione genitoriale si affievolisce e si dirada, e alla fine precipita in telefonate che sono troppe per la figlia e troppo poche per la madre, e qualche volta vengono sostituite da messaggi whatsapp.

Si vogliono bene, certo, non ci sono traumi e nemmeno litigi tra loro.

Eppure. Sembra che la loro relazione scivoli via, come sabbia tra le dita. La figlia, Nina, vive in Germania dove studia e soprattutto esprime la sua fede ecologista, partecipando alle manifestazioni di Fridays For Future, scendendo in piazza nuda per bloccare una miniera di carbone, rompendo le scatole ai suoi amici conviventi per spingerli alla raccolta differenziata. L'amore per la natura è, dovrebbe essere, un terreno comune tra madre e figlia, ma è la radicalità, la radicalità di ogni nuova generazione, a preoccupare i genitori e risultargli estranea, incomprensibile. Nel tentativo di capire, di esser parte del mondo della loro ragazza, decidono persino di sfilare in corteo. Ma in fondo è inutile: il loro amore per Nina e quello di Nina per loro, esiste ma non è più l'assoluto di un tempo, avvolto come è ora in una nube di lontananza, di dubbi, di paura. In fondo, il vuoto di Sara è anche il vuoto delle passioni spente, il vuoto delle adesioni tiepide agli ideali, quali che siano.

Il fragile equilibrio su cui vive la protagonista si spezza del tutto quando la malattia bussava alla porta. Un tumore obbliga il chirurgo ad asportarle l'utero: operazione riuscita, guarigione definitiva ma quel vuoto fisico diventerà simbolo e moltiplicatore del deserto esistenziale che avvelena Sara. Quella stanza della figlia vuota è ormai dentro di lei, scavata nel suo corpo. Ingenuamente, quasi meccanicamente, la donna pensa di riempirla con un altro figlio. Il marito, Paolo, non vorrebbe,

oppone una vaga e imbelles resistenza, ma alla fine acconsente. Non ha il coraggio di dire alla moglie ciò che pensa, ma ha la spudoratezza di rinfacciarle dopo la scelta, scaricandole addosso tutta la responsabilità, quando la presenza del bambino in affido farà deflagrare la loro vita.

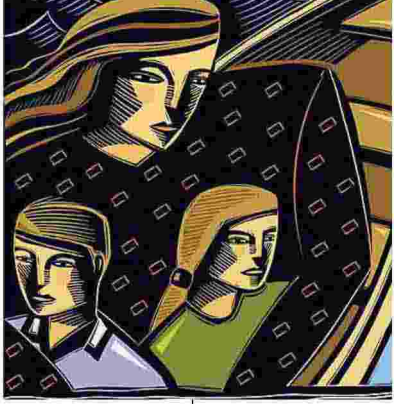
Già accolto e rifiutato da due famiglie, Pietro è infatti un ragazzino dalla bellezza angelica, ma dal comportamento terribile: la sua presenza a tratti violenta, sempre inafferrabile, riempie fin troppo il vuoto di Nina.

Alessandra Sarchi non ci dice come andrà a finire: la grazia del romanzo è nella sua capacità di registrare, come un sismografo sensibilissimo, ogni piccolo slittamento psicologico delle protagoniste di questo umanissimo racconto tutto al femminile. Senza giudizi, senza commenti, senza una morale finale. Sappiamo solo che la famiglia, trascinata dalla figlia in un campeggio nel bosco, vivrà un grave momento di pericolo. Sopravvivranno tutti, ma ognuno si salverà da solo. È qui, nelle ultime righe del libro, che compaiono i versi di Fortini citati nel titolo: «Di pomeriggio il bosco/ Fa l'incanto del sonno/ Il riposo è profondo/ Il ritorno è lontano». Ma il ritorno a cosa non è, ovviamente, possibile conoscere.

Il libro



Il ritorno è lontano
di Alessandra Sarchi
(Bompiani pagg. 240 euro 19)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

